

Discussione allegata all'atto consiliare n. 11 del 22/05/2020

PUNTO NUMERO UNDICI ALL'ORDINE DEL GIORNO: "MOZIONE DEL GRUPPO CONSILIARE "CENTRODESTRA PER CAMBIARE CON PACETTI SINDACO", PROT. N. 1473 DEL 28/01/2020, CON RICHIESTA DI INIZIATIVE VARIE A RICORDO DELLA TRAGEDIA DELLE FOIBE".

VITTORI MICHELE – Sindaco

Prego il consigliere Pacetti per l'illustrazione.

PACETTI FRANCESCO – Consigliere

Si grazie, grazie della parola. Leggo la mozione poi commentiamo, dunque oggetto: richiesta intitolazione via Piazza parco pubblico alla tragedia delle Foibe e dell'esodo Giuliano Dalmata e approvazione progetti tematici di sensibilizzazione presso le scuole. Premesso che nelle pagine più oscure della nostra storia dobbiamo ricordare i massacri delle foibe tra il '43 e il '47, ci sono stati eccidi ai danni dei militari, civili, uomini, donne e bambini da parte del maresciallo Tito, al comando dei partigiani comunisti Jugoslavi, prevalentemente provenienti dalle zone della Venezia Giulia, del Quarnaro e dalla Dalmazia. A seguito di questi drammatici episodi, seguì l'esodo Giuliano Dalmata durante il quale si stima che 250.000 Italiani furono costretti ad una emigrazione forzata dalle loro terre di origine, dall'esercito popolare di liberazione della Jugoslavia. Considerato che lo Stato Italiano ha istituito il giorno del ricordo in memoria delle vittime delle foibe dell'esodo Giuliano Dalmata con legge 92 del 30 marzo 2004, ma fino ad allora gli orrori delle foibe e delle vicende consumatesi nelle terre del confine nord est in Istria e in Dalmazia, sono rimasti celati sotto un assordante silenzio. Nonostante sia stato istituito il suddetto giorno della memoria al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli Italiani di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalla loro terra nel secondo dopo guerra, nella più complessa vicenda del confine orientale, la memoria delle vittime delle foibe e degli Italiani costretti all'esodo dalle ex province Venezia Giulia, Istria e Dalmazia è un tema che ancora divide, eppure quelle persone meritano di essere ricordate. Non solo come Italiani ci sentiamo coinvolti in quello che è stato uno dei più grandi orrori della nostra storia, ma anche quali Marchigiani, la nostra Regione fu infatti indirettamente coinvolta negli anni dell'esodo, il porto di Ancona situato al centro della costa adriatica, fu il punto di arrivo di alcune delle navi che partirono da quelle terre fin dal lontano 1947, quando nella città dorica il 16 febbraio per primi giunsero 2.000 polesi, un quarto dei quali si trovò, trovò subito accoglienza nella caserma Villarey. Tutto ciò premesso, e considerato, si propone al sindaco e alla giunta di farsi come amministrazione comunale promotrici di progetti scolastici volti a diffondere la conoscenza dei tragici eventi legati alle foibe e all'esodo Giuliano Dalmata in tutte le scuole di ogni ordine e grado, così come disposto dall'articolo 1 della legge 92 del 30 marzo 2004, impegna il sindaco e la giunta di titolare una via, piazza o parco pubblico della nostra città alla tragedia delle foibe e dell'esodo Giuliano Dalmata, con modalità e termini da concordarsi in separata sede. Detto questo, prima di commentare, volevo passare la parola se possibile alla consigliera Catia Marchegiani che voleva aggiungere una cosa e se è possibile le passerei subito la parola.

VITTORI MICHELE – Sindaco

Prego.

MARCHEGIANI MARIA CATIA – Consigliere

In questi giorni di Covid una frase mi ha particolarmente colpito. Nulla si può ritenere concluso, finché non è concluso con giustizia. Queste parole mi fanno pensare alla giustizia che richiede chi è stato infoibato e per tanto tempo e per tanti anni è stato dimenticato se non addirittura negato. L'essere Italiani, vivere nei territori dell'Istria,

della Dalmazia, da sempre Italiani, dapprima romani, godevano addirittura della pax romana, citati da Dante nel quarto canto dell'inferno, da Giosuè Carducci nel 1885 che la definisce la bellissima e nobilissima regione Italica, tutta romana e veneta della grande patria Italia. In quasi duemila anni ha sempre conservato la cultura, la lingua e l'identità latina. Ricordare dei flash di storia ci devono far riflettere, per capire quanto sia stato importante ciò che successo nel periodo tra il settembre del '43 e la primavera del '47. Durante questo periodo, il maresciallo Tito, con i partigiani Slavi sfogò il suo odio contro i popoli Istriani e Dalmati, ripeto, contro una popolazione Italiana, torturando, massacrando e gettando nelle foibe, che sono delle cavità carsiche alte fino a 200 metri, tutti coloro che avevano la colpa di essere Italiani. Questo massacro testimonia un odio politico, ideologico, inculcato nelle popolazioni Slave alcuni decenni prima da Francesco Giuseppe, nel suo tentativo di Slavizzare i territori Balcanici che erano Italofoni. Si autorizzò gli Slavi a ogni tipo di vessazione e di rivalsa verso gli Italiani. Gli si fece credere che avevano rubato dei territori che erano di loro diritto. Tito non fece altro che dare sfogo a un odio represso dalla vittoria Italiana della Grande guerra, ma ora le sorti si erano ribaltate e i cani banchettavano sulle spoglie del leone morto. Nelle foibe furono gettati tutti, uomini, donne, bambini, operai, cattolici e funzionari amministrativi e di giustizia, carabinieri, militari, uomini di chiesa, oltre quaranta sacerdoti. Solo i più fortunati venivano fulminati da un colpo di pistola alla testa sul margine della foiba, poi altri venivano fatti precipitare laggiù vivi. Ricordiamo ad esempio Norma Cossetto, torturata e poi infoibata per aver sostenuto con tutta sé stessa di essere Italiana. Essendo io sposata con un triestino, da sempre ho sempre sentito parlare di foibe e spesso mi sono recata a Basovizza a rendere onore a quelle persone che non avevano nessuna colpa. Ho sempre sentito parlare dai nostri parenti di quello che succedeva in quella terra, oggi di confine, che per un colpo di fortuna non è caduta sotto le mani di Tito. Ho anche delle testimonianze dirette, mio suocero che stava sull'orlo della foiba e che essendo riconosciuto da un gendarme è stato slegato da quel fil di ferro che lo legava alla persona dietro di lui. Italo si chiamava, non aveva fatto nulla, era semplicemente Italiano. Forse era il nome che faceva paura? Qui non si tratta di fare politica, qui si tratta di rendere onore a dei nostri fratelli, che non avevano nessuna colpa se non quella di essere Italiani, i quali hanno impartito con la loro compostezza, la loro dignità e la loro vita al mondo intero, un amor patrio che è di innegabile elevatezza. Molti fuggivano dalle loro terre e anche se Cingoli ci sembra così lontana, realmente non lo è. La mattina, quando ci sono delle belle giornate vediamo le coste della Dalmazia, pensate a quanti esuli con delle navi sono scesi nel porto di Ancona per sfuggire alla politica imposta da Tito che li aveva privati di ogni possesso e di ogni libertà oltre che della lingua e del culto. Molti di loro si stabilirono e tutt'ora vivono nella nostra Regione. A tutte queste persone nascoste per troppi anni dalla negazione della verità dobbiamo un debito di onore e non è mai troppo tardi renderglielo. Una riconoscenza che li renda nostri fratelli sotto un'unica bandiera che è quella italiana. Gente per cui il sacrificio per anni, troppi, non abbiamo neppure avuto il coraggio di riconoscere. Mi duole pensare che il carnefice Tito nel 1969 sia stato insignito del cavalierato di Gran Croce da Giuseppe Saragat, il più alto titolo onorifico della Repubblica Italiana. Una cosa assurda secondo il mio punto di vista, ma mi duole altrettanto pensare che non si riesca dopo settant'anni a dare il giusto onore a quelle persone che sono state infoibate e che non avevano colpe, se non quella di essere italiane. Rendere onore a loro, porre una lapide, intestare una via, o qualsiasi altra manifestazione, rappresenta per tutti coloro che hanno dato una vita, concludere un percorso con giustizia e non dimenticare.

VITTORI MICHELE – Sindaco

Pacetti.

PACETTI FRANCESCO – Consigliere

Grazie della parola. Ringrazio il consiglio comunale appunto, ringrazio Catia Marchegiani la consigliera. Ci faceva molto piacere portare avanti questo nostro pensiero su questa mozione per le foibe perché chiaramente è un tema molto sentito. Le tragedie dell'umanità sono temi molto importanti, vanno ricordate, vanno ricordati tutti. Non mi voglio dilungare molto, voglio soltanto dire che nella mozione che abbiamo presentato, perché riteniamo importante? Perché crediamo che il comune debba mettersi una mano, l'amministrazione comunale in questo senso, sul cuore, sulla coscienza e portare avanti questa iniziativa perché riteniamo che da un trattato da una riga appunto della mozione che in questi giorni ovviamente ci siamo documentati quanto siano state gravi queste tragedie, cita questo, dice questo, dice è un tema che ancora divide, ancora dopo settant'anni un tema su un eccidio, su una tragedia umana ancora divide, nel senso non tutti sono d'accordo, non tutti sono d'accordo che questa tragedia vada ricordata. Fortunatamente nel 2004 c'è stata una legge che appunto ha fatto sì che venisse anche celebrato il giorno del ricordo delle foibe che è il 10 febbraio, ma dobbiamo essere uniti e portare avanti questo pensiero di umanità, perché non esistono morti di serie A e morti di serie B, non esistono tragedie da ricordare dell'umanità e tragedie da non ricordare. Queste sono state pulizie etniche che verso l'Italia e verso gli italiani che tutti insieme abbiamo il diritto e il dovere di ricordare. Questo è molto importante. Ho avuto modo di ascoltare, giusto qualche mese fa il 30 gennaio che mi trovavo al parlamento europeo con la lega appunto e ho ascoltato il discorso di Liliana Segre riguardo le tragedie, riguardo le tragedie dell'umanità ovviamente e in quel caso si parlava della Shoah e è stato sicuramente toccante, è stato toccante ascoltare come sono stati trattate queste persone ovviamente non erano persone, e gli stessi racconti toccanti che ho sentito al parlamento europeo li ho ascoltati da alcune testimonianze per quello che sono le persone sopravvissute alle foibe, sono stati trattati in maniera barbara, non veniva neanche garantita la morte, venivano messi sul ciglio della foiba, sulla cavità carsica, legati col fil di ferro spesso e il primo della fila veniva sparato in modo tale che trascinava nella foiba tutti i suoi amici. Il problema questo, è stato un problema di pulizia etnica, perché se dichiaravi di essere Italiano, di avere un certo pensiero contro il maresciallo Tito, ovviamente venivi preso di mira e punito pesantemente. C'è stato un silenzio assordante, che cosa voglio dire, voglio dire che la cosa grave, perché sono morti due volte? Perché c'è stato un silenzio assordante, siamo responsabili, siamo responsabili anche nelle scuole, nelle scuole stesse voglio portare avanti il tema del negazionismo, non è stata spesso data la giusta attenzione a questo, a quelli che sono queste tragedie e questa è una cosa molto grave e io come consigliere comunale mi sento responsabile, per me è un dovere morale portare avanti e difendere queste battaglie. È un dovere morale per tutti i giovani tramandare, far capire quali sono stati i problemi, quali sono state le ingiustizie del passato da una parte e dall'altra, perché è fondamentale conoscere per capire, se non conosciamo non riusciremo mai a capire quali sono state le tragedie e cosa dobbiamo fare per far sì che questo non avvenga più. Vi ringrazio ancora per l'attenzione e per certi versi vi esorto in qualche modo a portare avanti questa iniziativa che riteniamo che sia onorevole per la città di Cingoli, sia onorevole poter avere una via dove i nostri ragazzi camminano, escono dalla scuola, magari non l'hanno letto nel libro di scuola, perché a volte non c'era neanche scritto, e però magari vedono una via, Via Martiri delle foibe e magari si chiedono e si domandano che cosa significa Via Martiri delle foibe e almeno quando appunto, camminano per strada scherzano, vedono questa via e ricordano chi ha lottato per noi, chi è morto per noi e chi ha dato la vita per un'idea, per un'Italia, sicuramente per il futuro di quelli che siamo noi oggi. Grazie per la vostra attenzione. Grazie.

VITTORI MICHELE – Sindaco

Ha chiesto di intervenire il consigliere Vignati, prego.

VIGNATI MONALDO – Consigliere

Le foibe furono un crimine, non c'è dubbio, un fenomeno bruttissimo, tenuto nascosto dalla storia per decenni come dicevi, che è giusto ricordare. Giusto ricordare per dare innanzitutto alla storia un fondamento di verità e di completezza, perché è giusto che chi studia il passato, chi guarda il passato colga un po' tutti gli aspetti, tutte le sfaccettature di questo passato, che è così importante perché, per fare sì che conseguentemente questi fenomeni non avvengano più nel futuro. La storia come diceva ha dato evidenza ultimamente, negli ultimi decenni a questo fenomeno, a questi episodi. Io ho 51 anni, nei miei libri delle medie o delle superiori non si parlava di questo, delle foibe. Io mi ricordo, lessi qualche anno fa dopo l'uscita, il libro di Giampaolo Pansa, che è un noto scrittore, scriveva sulla Repubblica, scrive sulla Repubblica e lessi il Sangue dei vinti. Sangue dei vinti è un libro nel quale c'è una raccolta di lettere di tutte le persone che sono state coinvolte o che hanno avuto parenti o amici che sono stati coinvolti nel massacro e è una serie, un libro un po', diciamo un po' pesantino perché è una serie di, descrive tutti i nomi, cognomi, tutti gli eventi che sono accaduti. Si parla di 250.000 esuli, si parla di 10.000 morti, cioè un evento veramente importante. Questa amministrazione direi che è stata vicina a questo tipo di argomento, la cosa che, la vostra interpellanza credo sia condivisibile, trova questa amministrazione favorevole, questa amministrazione già tempo fa, nel 2015 fece una, una riunione, un convegno, io adesso non, il giorno 7 febbraio del 2015, il comune insieme al liceo delle scienze umane e liceo linguistico di Cingoli organizzò questo giorno del ricordo al quale, nel quale fu presente anche il presidente dell'associazione nazionale dei profughi Dalmati, Guido Cace che credo sia un conoscente del nostro vicesindaco e anche dell'ex vice sindaco Ippoliti, al quale stasera diamo un ulteriore credo, motivo di essere allegro, il quale mi raccontò addirittura che Ippoliti, che nel suo sedicesimo o diciassettesimo compleanno lo festeggiò nella foiba di Basovizza che è una credo delle più grandi, non ci sono mai stato ma credo che sia proprio fisicamente una delle più grandi. Perciò vi dicevo che questa amministrazione, il vostro appello è condivisibile. Noi abbiamo, già siamo molto vicini a questo argomento, la vostra interpellanza è condivisibile sul fatto di portare a conoscenza le scuole, o fare tutte quelle manifestazioni che portino a conoscenza di questo argomento sicuramente favorevoli sul fatto di intitolare una via o una piazza, perché no? Nel senso che la cosa è un po' più complicata, però credo che sia una porta aperta da parte dell'amministrazione ecco. Grazie.

VITTORI MICHELE – Sindaco

Ci sono interventi? Consalvi, prego.

CONSALVI RAFFAELE – Consigliere

Ma io credo che la mozione del consigliere Pacetti sia una mozione equilibrata perché pone all'attenzione un problema che per tanti anni non è stato mai parlato. Io però sulla mozione obiettivamente ci metterei, tipo nelle prime righe, dove si dice dei massacri fatti dal '43 al '47 massacri afferrabili, che hanno sicuramente oggi smosso le coscienze, perché per anni magari è stato, magari coperto, non detto tutto quanto, ci metterei anche un attimo una piccola tipo inciso che tutto questo è avvenuto all'interno di un contesto storico precedente che veniva dal ventennio fascista, nazifascista, dove in quel ventennio, in quelle realtà, ci sono state migliaia e migliaia di morti da parte della popolazione slava croata, cioè questo non giustifica però tipo aver per anni coperto, silenziato una situazione del genere, perciò io complessivamente quel tipo di mozione la condivido, con questo tipo di particolare. Vi racconto un episodio, nel senso io la faccio molto breve. Ho due colleghi di lavoro, uno è un nipote di Ancona di una famiglia Dalmata che da Fiume, quello che diceva Pacetti, era stata appena che arrivata al porto di Ancona alloggiata a Villarey, poi si è

trasferita definitivamente in Ancona, io ho lavorato per diversi anni con il nipote di questa famiglia, questo nei racconti dei nonni, più volte citava tutta la situazione che ha vissuto queste famiglie che in un giro, di persecuzioni prima, poi in un giro di qualche settimana, dieci giorni ha dovuto fare armi e bagagli, non è che c'erano, un freddo, al porto di Zara e imbarcarsi nella prima nave, perciò lui mi raccontava tipo il dramma di queste persone, di questi esuli Dalmati che sono arrivati anche nella Marche. Sempre come collega di lavoro, ho un signore ormai, cinquanta anni, che ha sposato dieci, dodici anni fa una ragazza croata. Lui non ha avuto mai l'approvazione dei genitori di quella ragazza perché i suoi nonni, che abitavano vicino a Pola, son stati perseguitati e uccisi durante il ventennio fascista dagli Italiani, perciò lui, questa persona pur mettendoci tutte le difficoltà, non sapeva niente di queste storie, una persona anche abbastanza tipo molto semplice, c'ha messo tutta la buona volontà, i genitori di quella ragazza non hanno mai, nemmeno partecipato al matrimonio. Si sono interrotti i rapporti, questo vive a Monsano, in maniera felice con la moglie Croata, però gli è rimasto sempre il cruccio perché i genitori della moglie non hanno mai avuto il benessere di questo matrimonio con un Italiano, per i fatti che erano successi ai suoi genitori. Perciò vedete la situazione, quando c'è una guerra, quando c'è tipo una situazione come quella che è stata vissuta dagli anni '20 e il '41/42/43/46 porta a morti, porta delle divisioni, oggi nemmeno gli storici, stanno ancora discutendo in maniera più o meno partigiana, perciò io credo che lo Stato Italiano abbia fatto bene a riconoscere quel ricordo e mi ricordo che anche a sinistra ci fu un mare di polemiche quando tipo, addirittura Napolitano fu il primo, uno dei deputati che portò tipo all'attenzione tipo del problema del ricordo delle foibe fu l'onorevole Fassini e l'onorevole Luciano Violante che furono attaccati tremendamente a sinistra proprio per aver *p.i.* questa situazione che per anni era stata, era stata taciuta, perciò io credo che sia giusto che venga ricordato, sia giusto che venga tipo ricordato, perché questi momenti storici che non debbono più succedere nel nostro, nella nostra Europa, l'Europa dev'essere un'Europa solidale, un'Europa de popoli, un'Europa unita, una Europa dove ci sia la pace, il benessere e la prosperità, non più divisioni, no più sopraffazioni, on più guerre, non più odio, specialmente per un discorso etnico.

VITTORI MICHELE – Sindaco

Pacetti, prego.

PACETTI FRANCESCO – Consigliere

Si Consalvi Raffaele, si l'unica roba è che non ne volevamo fare un mero problema puramente politico, perché se entrassimo nel dettaglio di questa cosa, se ascoltassimo degli storici riguardo al perché è successa la shoah, apriremmo una parentesi enorme a quel punto, quindi voglio dire, a prescindere da tutto questo, addirittura si parla che con il popolo Jugoslavo sin dai romani avevamo i problemi, diciamo così politici, quindi è una storia lunga, quindi detto questo, era per dire che assolutamente le pulizie etniche sono ingiustificabili, devono essere evidenziate, il negazionismo non deve esistere, lo dobbiamo ricordare e altra cosa molto grave e drammatica che è successo dopo, fino al 1948, quindi voglio dire, si è protratta avanti col tempo e ci sono stati anche lì campi di concentramento, tutto senza stare a ricordare, a rimembrare tutto com'è stato, vogliamo soltanto ribadire il punto che il negazionismo non ci deve essere, che i giovani di oggi quando studiano la storia la devono studiare bene. È vero che la storia la vince il vincitore, ma è anche vero che è necessario, obiettività, conoscere e capire, conoscere per capire. Questo è importante, quindi diciamo era un po' basato su questo, non tanto su quello che avevano fatto i cugini quindici anni prima, era basata un po' su questo la mozione, comunque grazie mille.

VITTORI MICHELE – Sindaco

Ci sono altri interventi? Bene, se non ci sono altri interventi io non aggiungo nulla rispetto alla dichiarazione del capogruppo Vignati che ha espresso l'accoglimento da parte della maggioranza di questa mozione, quindi la metto ai voti. Metto in votazione il punto, prego dottoressa.

SABBATINI STELLA – Segretario comunale

Quindi forse bisognerebbe votare sull'emendamento al testo che ha chiesto Consalvi, giusto?

CONSALVI RAFFAELE – Consigliere

Sì. Allora io dopo la mozione, dopo la seconda riga, dove si dice nelle pagine più scure della nostra storia, dobbiamo ricordare i massacri delle foibe tra il '43 e il '47, aggiungerei e l'occupazione nazifascista nel ventennio precedente. Punto, poi ricomincerei.

SABBATINI STELLA – Segretario comunale

Scusi può ripetere *pp.ii.* ?

CONSALVI RAFFAELE – Consigliere

E l'occupazione nazifascista nel ventennio precedente, punto. E poi ricomincerei ci sono stati gli eccidi. Sì.

VITTORI MICHELE – Sindaco

Votiamo quindi prima l'emendamento proposto dal consigliere Consalvi, volete fare una dichiarazione di voto?

INTERVENTO FUORI MIC. – Nome non specificato

Bisogna vedere se loro l'accettano l'integrazione, no?

VITTORI MICHELE – Sindaco

Perché la mozione.

INTERVENTO FUORI MIC. – Nome non specificato

pp.ii. L'emendamento prima?

SABBATINI STELLA – Segretario comunale

Va votato l'emendamento, giusto, *pp.ii.*

INTERVENTO – Nome non specificato

Allora, chiedo la parola signor sindaco.

VITTORI MICHELE – Sindaco

Prego.

SALTAMARTINI FILIPPO – Vicesindaco

Allora, l'emendamento non si regge, non ha nessun significato quindi l'emendamento si sposa alla mozione, quindi Consalvi presenta un emendamento con il testo della mozione presentata da Pacetti con questa integrazione, questo è l'emendamento, e deve essere comprensivo naturalmente dell'intera mozione primo, dopo, come no? Non si regge, un emendamento non si regge, a che cosa si regge? La seconda questione c'è un problema poi di che cosa si vota prima e di che cosa si vota dopo, dottoressa.

SABBATINI STELLA – Segretario comunale

Diciamo che lei Consalvi potrebbe presentare questo emendamento anche per iscritto magari, ecco ok, comunque l'ha dichiarato, quindi lui ha proposto un emendamento al

testo, ovviamente se il consiglio non è d'accordo vota contro l'emendamento, però, contro l'emendamento e poi successivamente si vota la mozione.

VITTORI MICHELE – Sindaco

Saltamartini prego.

SALTAMARTINI FILIPPO – Vicesindaco

È evidente che con l'emendamento la mozione non c'è più è, viene fuori una mozione trasformata è. Non è più la mozione originale, è un'altra cosa. È un'altra cosa.

VITTORI MICHELE – Sindaco

Tittarelli.

TITTARELLI ANNA MARIA – Consigliere

Grazie. Ci diceva il segretario adesso che comunque sia votiamo la mozione, ognuno vota se è a favore o contrario, successivamente votiamo la mozione originaria, giusto segretario?

SABBATINI STELLA – Segretario comunale

Allora, se il consiglio a maggioranza di voti, diciamo delibera di integrare approvando l'emendamento di Consalvi il testo, il testo che viene votato è con l'integrazione passata, altrimenti se i consiglieri votano no rimane il testo definitivo presentato.

VITTORI MICHELE – Sindaco

Adesso è chiaro, quindi io metto a votazione l'emendamento, qualora i voti sono favorevoli la mozione subisce la variazione con l'emendamento di Consalvi, quindi mettiamo a votazione l'emendamento, chi è favorevole alzi la mano. Chi è contrario? Chi si astiene? Quindi non è approvato. Con un 1 favorevole e 14 voti contrari. Pongo ora in votazione la mozione. Chi è favorevole alzi la mano. Chi è contrario? Chi si astiene? È approvata con 14 voti favorevoli e 1 astenuto. Passiamo al punto dodici.